

Buongiorno a tutti.

Vi porto l'esperienza di un genitore che, insieme a sua moglie, ha deciso di iscrivere i propri figli presso una scuola con un'alta frequentazione di bambini con entrambi i genitori stranieri.

I miei figli frequentano l'istituto comprensivo Manzoni di Torino, ubicato nel quartiere di San Salvario, noto alle cronache nazionali nella seconda metà degli anni novanta.

L'iscrizione dei nostri figli in questa scuola è avvenuta dopo non poche domande che ci siamo posti, prima a noi stessi, poi ad altri genitori e al personale docente e dirigente della scuola. La fama di questa scuola non era delle migliori, il pour-parler del quartiere descriveva una situazione difficile: molti ritardi nel programma, dovuti alla necessità di alfabetizzare i bambini non parlanti l'italiano. Un genitore ha addosso molta ansia nel momento in cui deve iscrivere il proprio figlio alla prima elementare, questo determina poca razionalità nel discernere le informazioni che da più parti arrivano e che riguardano il futuro del proprio figlio. Stuzzicati dalla curiosità di indagare meglio che tipo di scuola fosse l'ic Manzoni,

convinti che la scuola del territorio abbia un valore aggiunto per la socializzazione dei propri figli, oltre ad avere i non trascurabili vantaggi logistici, soprattutto se si vuole coniugare gli impegni lavorativi con le attenzioni per i bambini, abbiamo deciso di informarci meglio e non restare ad un livello superficiale di conoscenza della scuola. Per prima cosa abbiamo deciso di chiedere informazioni ai genitori di bambini già frequentanti la scuola. Già da queste informazioni è venuto fuori un dato interessante: nessuno di questi genitori si dimostrava insoddisfatto della scuola, anzi, con nostro grande stupore, i genitori (sottolineo frequentanti) si sono dimostrati entusiasti della didattica e dei risultati dei propri figli. Ragionandoci meglio su, io e mia moglie siamo arrivati alla conclusione che chi denigrava la scuola erano persone che non la frequentavano e che riportavano voci giunte di rimando. Il passaggio successivo è stato incontrare gli insegnanti e la dirigente. Qui abbiamo potuto conoscere le metodologie di insegnamento e, non ultimo, capire bene come si colmano le lacune dei bambini non parlanti italiano, e in che modo l'inserimento in classe di questi bambini non

ritardi lo svolgimento del programma. Nei diversi incontri ci siamo resi conto della professionalità degli operatori scolastici: nulla è lasciato al caso. L'utilizzo di protocolli ben definiti e l'esperienza accumulata in questi anni, permettono di affrontare le situazioni "difficili" in modo puntuale con alti livelli di successo. In particolare segnalo che il laboratorio di intercultura e le compresenze erano gli strumenti principali per affrontare e risolvere queste situazioni. Uso non a caso un verbo al passato perché la riforma dello scorso anno ha, in un colpo solo, eliminato sia le compresenze sia l'insegnante distaccato per intercultura.

Oggi a distanza di quattro anni posso dire di aver fatto la scelta giusta per i miei figli.

Ma a scuola non sono entrati solo i miei figli!

Iniziare la scuola elementare significa anche mettersi in gioco come genitore. Do per assodato, come ho avuto modo di dire, la professionalità degli insegnanti e il loro metodo di insegnamento, però la scuola non è fatta solo delle otto ore di lezione giornaliera, ma c'è tutto un mondo al contorno che è indispensabile al buon funzionamento di essa.

Le interazioni tra genitori sono alla base di una scuola di qualità. Se i genitori riescono a socializzare tra loro, rendono la scuola viva. Se i genitori vivono bene il rapporto con gli altri genitori e con gli insegnanti, di riflesso i bambini saranno sereni, andranno volentieri a scuola, predisporranno la loro mente all'apprendimento, che avverrà con facilità.

La socializzazione tra genitori, per esperienza personale, posso dire che avviene più facilmente durante la scuola materna, mentre abbiamo avuto più difficoltà a relazionarci con i genitori alle elementari. Un problema questo che abbiamo deciso di affrontare insieme ad altri genitori, gli stessi con cui ci siamo dati sostegno all'atto dell'iscrizione, per allargare quello che per semplicità, chiamerei il cerchio di amicizie.

Abbiamo iniziato costituendo un comitato genitori che fosse di supporto alle problematiche della scuola. In prima battuta si è cercato di dare visibilità all'esterno di cosa faceva la scuola per i propri ragazzi ed di come lo faceva. Come accennavo prima, il gossip di quartiere ha messo in grossa crisi la scuola, vedendo fortemente diminuite le iscrizioni a vantaggio di altre scuole limitrofe

sia pubbliche sia private (nel nostro quartiere c'è un'alta concentrazione di scuole private confessionali e laiche). Aprire la scuola in senso lato, utilizzandola non solo per le lezioni ma anche per altri eventi (conferenze, feste di quartiere), ha permesso un riavvicinamento degli abitanti della zona. Inoltre ci si è resi disponibili ad organizzare e pubblicizzare le riunioni di presentazione della scuola ai genitori delle future classi prime e il giorno di scuole aperte. Questi impegni hanno avuto il duplice effetto di creare una rete di genitori sempre più grande che ha riqualificato il buon nome della scuola creando contemporaneamente nuove amicizie tra genitori, con un senso di appartenenza e di scopo. Nell'arco degli ultimi anni la scuola ha visto un incremento degli iscritti superiore al 20% annuo. Da un'analisi di coloro che frequentano la scuola, l'incremento degli iscritti è avvenuto tra le famiglie italiane, che erano quelle che negli anni passati avevano abbandonato questa scuola, rendendola di fatto una scuola a forte presenza di bambini con genitori stranieri. Lascio alla lettura della relazione su *seconde generazioni, scuola e famiglia*, che oggi viene qui presentata, spiegare meglio perché non

parlo di bambini stranieri ma di bambini di genitori stranieri.

Oggi possiamo affermare che le classi della nostra scuola sono nuovamente bilanciate tra bambini di genitori italiani e di genitori stranieri, anzi le attuali prime, rispecchiano le percentuali di presenza delle famiglie straniere presenti sul territorio. Questo è un risultato importante per quanto riguarda la socializzazione tra famiglie di cui parlavo prima. Più facile tra le famiglie italiane, ancora difficile tra quelle straniere, ma con dei segnali che ci lasciano ben sperare per il futuro.

Solo per farvi degli esempi: in una lista per il rinnovo del consiglio di istituto erano presenti un genitore marocchino ed una mamma dell'ex Jugoslavia, ciò sta a significare che ci sono genitori stranieri che desiderano prendere parte attiva alla vita della scuola. Altro esempio: in questi giorni il comitato genitori sta cercando di diventare associazione, per meglio rapportarsi con la scuola, con gli enti locali e le altre associazioni presenti in quartiere, si sta scrivendo lo statuto, si è predisposto un blog per informare e discutere con le altre famiglie, tutto questo sta vedendo la partecipazione di mamme

straniere desiderose di dare una mano, sfruttando le proprie competenze.

Lo scorso anno scolastico molte famiglie straniere hanno partecipato alla discussione intorno alla riforma scolastica, riportando in modo puntuale le loro preoccupazioni sul futuro scolastico dei propri figli, dimostrando anche in quell'occasione il desiderio di non subire passivamente gli interventi del governo e rivendicando la necessità di una scuola di qualità che non vogliono perdere.

L'associazione di genitori sarà un passo importante per la nostra scuola. In continuità con ciò che il comitato genitori sta facendo, si sta cercando di migliorare le condizioni al contorno. Studi affermati confermano che la scuola è lo strumento principe per un miglioramento sociale, se e solo se fuori dal portone la famiglia non è lasciata sola con i propri mezzi a risolvere i propri problemi, con il rischio che chi i mezzi li ha vedrà uno sviluppo culturale e sociale del proprio figlio, mentre chi questi mezzi non li ha vedrà sprecati i grossi sforzi che la scuola ha fatto.

L'associazione vuole proprio fornire gli strumenti necessari affinché tutti possano sfruttare al meglio ciò che la scuola dà di base: indirizzando coloro che necessitano di un doposcuola, piuttosto che di attività culturali o sportive, favorendo momenti di condivisione dei problemi o delle esperienze.

Uno dei problemi maggiori che abbiamo riscontrato come genitori in questi anni è stata la comunicazione scuola-famiglie. I continui tagli al personale scolastico, sia esso docente o non docente, hanno aumentato i carichi di lavoro di ogni singolo operatore scolastico, con un fisiologico, possiamo dire anche facilmente prevedibile, calo di attenzione per alcune operazioni svolte, tra queste le comunicazioni alle famiglie. Riteniamo che questo non possa che peggiorare nel futuro in previsione dei tagli annunciati per i prossimi anni. La nostra associazione genitori può aiutare la scuola per una più efficace informazione tra i genitori, incentivando la partecipazione alle attività scolastiche.

La presenza oggi dell'onorevole Aprea mi permette di riportarle alcune considerazioni emerse tra i genitori. Come genitori vogliamo continuare a collaborare con le

nostre scuole, oggi questo ci è permesso grazie a organi collegiali come i consigli di istituto. Il disegno di legge da lei presentato al Parlamento prevede che i consigli di istituto siano invece sostituiti da consigli di amministrazione, in cui non è chiaro se la presenza della componente genitori sarà garantita; si prevede la possibilità che le scuole diventino fondazioni; e si lascerebbe ai dirigenti scolastici scegliere i propri docenti. Tutto ciò mina fortemente l'idea che la scuola rimanga un bene pubblico.. Lo stato ha l'obbligo, per dettato costituzionale, di provvedere al funzionamento della scuola statale nel migliore dei modi possibili, prevedendo la partecipazione dei genitori.

Ma per i genitori collaborare non significa sostituirci alle scuole, né a livello finanziario né a livello didattico.

Oggi viviamo un impoverimento della scuola, i tagli della legge 133/2008 che si protrarranno per i prossimi tre anni, la riforma del Ministro Gelmini e il disegno di legge da Lei presentato destrutturano la scuola sia a livello finanziario sia a livello di partecipazione. Come ho detto prima: ciò che più serviva ad una scuola come la nostra erano le compresenze e il laboratorio di intercultura, oggi

non li abbiamo più, ma continuiamo a rivendicarli. Il consiglio d'istituto per rafforzare queste richieste ha approvato un ordine del giorno che ha presentato al proprio ufficio scolastico regionale.

Concludendo, onorevole Aprea, la società in cui viviamo, ci chiede sempre più investimenti nel settore della conoscenza, e in periodi di crisi come quello attuale, il bisogno si fa sempre più pressante. L'appello che mi sento oggi di lanciare è che si lasci la strada dei tagli per intraprendere quella degli investimenti, salvaguardando ciò che c'era di buono, quelli che io chiamo i nostri gioielli (uno di questi era la scuola elementare), ristrutturando invece ciò che andrebbe cambiato. Ma, mi permetta una metafora, tutte le ristrutturazioni necessitano investimenti in denaro. Nulla si può fare a costo zero o come si usa dire oggi senza oneri aggiuntivi, e come in tutte le ristrutturazioni ciò che conta sono: la qualità dei progettisti, l'impresa esecutrice e i materiali. L'impresa esecutrice sono i nostri insegnanti: meno saranno peggio lavoreranno. Lo stato metta progettisti e materiali di alta qualità. Ne va del futuro del nostro paese. Grazie.